

ORAZIO CIANCIO (*)

RIFLESSIONI DI UN FORESTALE:
I DIRITTI DEL BOSCO PER UN PRESENTE VIVIBILE
E UN FUTURO POSSIBILE

1. PREMESSA

Il rispetto per l'ambiente è la nuova convergenza «filosofica» che caratterizza il nostro tempo. L'ambiente sta diventando nella coscienza dell'umanità spazio vitale, risorsa e investimento per lo sviluppo, e non soltanto un costo per il quale è necessario trovare i mezzi.

L'affermazione dell'ecologia e, negli ultimi decenni, la maggiore attenzione della società per la Natura hanno determinato il riconoscimento dell'importanza degli ecosistemi di Gaia, tra i quali le foreste, e della necessità di una maggiore tutela delle risorse ambientali.

Agli inizi del terzo millennio – in campo forestale e non – si è raggiunta la consapevolezza che il bosco è un *bene di interesse pubblico* (CIANCIO, 1988) *indispensabile per rendere vivibile il presente e possibile il futuro*.

In quest'ottica, il bosco assume una *nuova dimensione* intesa sia in senso temporale – effetti sulle future generazioni – sia in senso spaziale – effetti transnazionali. Le azioni sul bosco, praticate a livello locale, hanno ripercussioni a scala regionale, nazionale e globale.

All'Uomo, elemento integrante, essenziale e insostituibile della Natura, compete il diritto dovere dell'uso delle risorse forestali purché ciò non pregiudichi la loro funzionalità. L'uso, molteplice e mutevole nel tempo e nello spazio, deve essere connesso a un dato irrinunciabile: salvaguardare, difendere e valorizzare la diversità che caratterizza ogni foresta.

In ambito culturale, ormai tutti, o quasi tutti, sono convinti della necessità di preservare la stabilità e l'equilibrio dinamico degli ecosistemi forestali che sono com-

(*) Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali; ciancio@aisf.it

ponente essenziale dell'ambiente e parte significativa del territorio. Tutti, o quasi tutti, concordano sull'urgenza di rafforzare la tutela giuridica del bosco e di ripensare gli strumenti normativi per favorire la coerenza tra politiche di conservazione delle risorse e di valorizzazione economica, tra strategie di lungo periodo e di breve periodo.

Tuttavia, in molti ambiti rimane la convinzione che dal punto di vista morale soltanto gli esseri umani sono importanti: le modalità con cui l'uomo agisce sull'ambiente non hanno alcuna importanza, fatto salvo quando ciò influisce sulla vita stessa dell'uomo. Solo, e solo in tal caso si è obbligati a rivedere la posizione nei confronti dell'ambiente.

Da questo assunto emerge chiaramente, seppure in misura e con aspetti diversi, la duplicità nel rapporto uomo-bosco. Secondo alcuni il bosco è un bene intoccabile perché patrimonio di tutti ed emblema della Natura; al contrario secondo altri è *res nullius* e quindi può essere utilizzato senza limiti. Questo secondo aspetto comporta l'oltraggio dell'abuso e, spesso, l'insulto dell'incendio.

L'anno che è appena iniziato sarà segnato dallo svolgimento del nuovo vertice mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, che verterà sul tema dell'*economia verde*. Si può quindi affermare che i tempi sono maturi per proporre un radicale cambiamento di rotta in cui il bosco sta al centro e non alla periferia dell'interesse dell'Uomo.

La chiave di volta risiede nel riconoscimento che il bosco è un'entità che ha *valore intrinseco*, un *soggetto di diritti* che va tutelato, conservato e difeso alla stregua di tutte le comunità biotiche e abiotiche, in accordo con il «diritto dell'ambiente e all'ambiente» al fine di garantire migliori condizioni di vita alle generazioni future (CIANCIO, 2009; CIANCIO e NOCENTINI, 1996; UBERTINI, 2011).

2. BENESSERE UMANO, SVILUPPO SOSTENIBILE, PRESENTE E FUTURO

Il benessere umano e lo sviluppo sostenibile sono strettamente correlati alla gestione degli ecosistemi (MEA, 2003). Le foreste rappresentano uno degli ecosistemi più ricchi di biodiversità e una risorsa essenziale per il benessere umano.

La costante crescita della popolazione umana corrisponde a una crescente domanda di risorse naturali e, di conseguenza, a una diminuzione della capacità degli ecosistemi di fornire tali risorse. Questi sono minacciati da fenomeni di degradazione legati allo sviluppo demografico ed economico quali: erosione e compattazione del terreno, alterazione dei cicli biologici, inquinamento, ecc. In molte parti del Pianeta, tali fenomeni sono aggravati dalla scarsa conoscenza delle problematiche da parte delle popolazioni locali.

In questo periodo storico in cui la globalizzazione impera, «Lo sviluppo è sostenibile se un sistema interagisce con gli altri sistemi e i processi di crescita sono congruenti con un progetto mirato al progresso sociale e culturale» (CIANCIO, 1999). In campo forestale, la gestione è sostenibile se risponde ai bisogni sociali, economici, ecologici, culturali e spirituali delle generazioni presenti e future (FOREST PRINCIPLES, 1992).

Si è finalmente compreso che le foreste non solo forniscono tantissimi beni utili per rendere *vivibile il presente* (legna, cibo, medicine, ecc.), ma svolgono anche una pluralità di funzioni essenziali per rendere *possibile il futuro*: la conservazione dell'acqua; la purificazione dell'aria; la mitigazione del cambiamento climatico globale e dei processi di desertificazione; il mantenimento dei cicli biogeochimici del terreno; la conservazione della biodiversità; il miglioramento delle condizioni di vita urbane e periurbane; la protezione dell'eredità naturale e culturale; la creazione di lavoro; le opportunità ricreative, educative, spirituali.

In particolare, le foreste rappresentano importanti serbatoi di carbonio e contribuiscono alla riduzione dell'incremento dei gas serra nell'atmosfera e al miglioramento della salute del nostro Pianeta.

Ciò fa sì che oggi si guardi al bosco con senso di rispetto, sublimando quello che HANS JONAS (1990) definisce *il principio di responsabilità* dell'uomo di fronte alla Natura. Il rispetto e la cura che l'uomo ha per sé stesso presuppone e implica il rispetto e la cura per tutte le altre entità, biologiche e non. Nella fattispecie, cura e rispetto tesi a garantire al bosco la funzionalità e la continuità nel tempo e nello spazio.

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE FORESTALE ATTUALE

L'estensione e la condizione delle foreste del mondo sono in continuo declino. In molte aree del Pianeta sono in atto gravi processi di deforestazione e degradazione dei boschi, e la copertura forestale è costantemente sotto pressione a causa di avversità biotiche e abiotiche tra le quali fitopatie, tagli e pascolo incontrollati, eventi idrologici estremi, incendi, inquinamento, ecc.

Un caso emblematico è avvenuto da pochi giorni in Brasile: il 7 dicembre 2011 è stata approvata una riforma del Codice Forestale che prevede la riduzione del 50-80% dell'area protetta dell'Amazzonia. Tra agosto 2010 e luglio 2011 sono andati perduti più di seimila chilometri quadrati di foresta amazzonica, con le conseguenze ambientali e climatiche che ne derivano. Si teme per la distruzione legalizzata di una porzione di boschi equivalente a un'area pari a quella di Germania, Austria e Italia che porterebbe al rilascio in atmosfera di 28 milioni di tonnellate di CO₂ (MALDONADO, 2011).

In Italia, viceversa, il mutamento delle condizioni economiche e sociali, avvenuto a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ha comportato un aumento della superficie forestale. A seguito dello spopolamento delle aree montane conseguente ai processi di industrializzazione e urbanizzazione, il bosco ha riconquistato lentamente i terreni dismessi dall'agricoltura o abbandonati dall'attività umana, dando origine a quello che potremmo definire un «arcipelago forestale» che dalle Alpi si sviluppa lungo tutta la Penisola attraverso i più svariati paesaggi.

Contemporaneamente, la superficie delle aree protette è cresciuta. Attualmente le zone sottoposte a tutela in base alla L. 394/1991 coprono circa il 10,5% del territorio, che si estende a oltre il 20% se consideriamo anche le aree comprese nella Rete Natura 2000.

Nel tempo l'azione antropica ha influenzato il mosaico paesaggistico che vede il bosco intercalato con altre forme di uso del suolo – pascolo, agricoltura, ecc. – e la diversificazione delle forme colturali all'interno delle tessere forestali, dando origine a paesaggi caratterizzati da una grande ricchezza, intesa sia in senso genetico e specifico per la varietà della flora e della fauna presenti, sia in senso ecosistemico e storico-culturale.

Epperò, l'abbandono della coltivazione dei boschi ha portato alla diffusione di fenomeni di degrado e deperimento: incendi, frane, attacchi di patogeni. L'analisi della situazione dimostra che malgrado le buone intenzioni e le tante dichiarazioni di intenti, la pressione sulle risorse naturali e l'alterazione degli equilibri ecosistemici continuano a essere un problema reale.

La necessità di far fronte alle frequenti emergenze ambientali e l'esigenza di recuperare l'identità paesaggistica di territori troppo spesso violentati presuppongono l'attuazione di nuove strategie di gestione basate sulla valorizzazione del patrimonio forestale a scala locale e mirate alla conservazione delle risorse naturali a livello globale.

4. COMPLESSITÀ E VISIONE SISTEMICA

Lo sviluppo della conoscenza nel campo dell'ecologia e delle scienze applicate alla Natura ha permesso la maturazione di un nuovo processo concettuale connesso alla gestione forestale. Ciò, oltre a richiedere un momento di riflessione, impone l'individuazione di soluzioni alternative.

È giunto il momento di considerare il presente non in base al passato ma in relazione al futuro e di proporre idee nuove e progetti coerenti con i cambiamenti in atto. È necessario rapportarsi al bosco in modo differente. Ovvero come a un *sistema biologico complesso* il cui «disordine» è un «ordine» non compreso. Un sistema la cui vitalità è misurata dalla ricchezza della biodiversità.

Ormai, è universalmente riconosciuto e accettato che esiste tutta una serie di sistemi annidati l'uno dentro l'altro, in cui anche noi siamo racchiusi. Il che comporta la definizione di una nuova *visione sistemica* che permette di percepire l'importanza e il significato della complessità e delle connessioni tra il mondo naturale e il mondo umano.

In termini filosofici, il riconoscimento della visione sistemica evidenzia l'antitesi tra la concezione del bosco come *valore intrinseco* – soggetto – e del bosco come *valore strumentale* – oggetto. O, in altri termini, tra *antropocentrismo* da un lato ed *ecocentrismo* dall'altro (Tabella 1) (CIANCIO, 1991; 1992).

Il contrasto tra le due visioni si supera attraverso la definizione paradigmatica di una *terza via*, secondo la quale la Natura ha valore intrinseco e l'uomo è parte integrante e interagente con essa. Questa nuova visione si basa sulla teoria dei sistemi, del caos e della complessità (Tabella 2) (CIANCIO, 1981, 2011).

Nella *terza via* si persegue uno «sviluppo sostenibile» attraverso l'equa divisione delle risorse a livello intra e intergenerazionale. L'Uomo, con il riconoscimen-

Tabella 1 – Criteri di sostenibilità in relazione alle caratteristiche delle scuole di pensiero dell'ecologia, al tipo di economia e alle strategie di gestione ambientale. Antropocentrismo ed Ecocentrismo.

	ANTROPOCENTRISMO	ECOCENTRISMO
<i>Criterio di sostenibilità</i>	<i>Molto debole</i>	<i>Molto forte</i>
<i>Tipo di sviluppo</i>	Crescita illimitata	Limiti allo sviluppo
<i>Tipo di valore</i>	La natura ha valore Strumentale illimitato	La natura ha valore intrinseco
<i>Caratteristiche delle scuole di pensiero dell'ecologia scientifica</i>	Determinismo antropocentrico. Riduzionismo meccanicistico. Modellizzazione matematica	Sistemi dinamici instabili. Freccia del tempo e teoria dell'irreversibilità
<i>Caratteristiche delle scuole di pensiero filosofiche dell'ecologia</i>	Alta tecnologia. Fiducia illimitata e acritica nella scienza e nella tecnologia	Ecologia profonda. Ecologia sociale. Ecosofia. Teoria di Gaia. Preservazione delle risorse
<i>Metodo scientifico</i>	Riduzionismo	Olismo, autopoiesi
<i>Etica</i>	Gli interessi individuali e i diritti umani attualmente viventi sono primari	Alle specie non umane e agli oggetti naturali abiotici vengono conferiti interessi morali
<i>Tipo di economia</i>	Mercati totalmente liberi. Si ritiene possibile sostituire all'infinito i fattori di produzione	Economia vincolata per ridurre l'impatto sulle risorse
<i>Strategie di gestione</i>	Massimizzare il prodotto interno lordo pro capite. Gestione privata	Crescita economica nulla. Riduzione del livello della produzione e dei consumi. Gestione pubblica

Tabella 2 – Criteri di sostenibilità in relazione alle caratteristiche delle scuole di pensiero dell'ecologia, al tipo di economia e alle strategie di gestione ambientale. La «terza via».

	LA «TERZA VIA»
<i>Criterio di sostenibilità</i>	<i>Forte</i>
<i>Tipo di sviluppo</i>	Sviluppo sostenibile
<i>Tipo di valore</i>	La natura ha valore intrinseco
<i>Caratteristiche delle scuole di pensiero dell'ecologia scientifica</i>	Teoria dei sistemi, teoria del caos, teoria della complessità. Riflessione sui temi ambientali. Teoria dell'autorganizzazione. Processi decisionali in condizioni di incertezza.
<i>Caratteristiche delle scuole di pensiero filosofiche dell'ecologia</i>	Ecologia superficiale. Tecnologia appropriata. Si correggono gli errori nei confronti dell'ambiente: tutela e conservazione delle risorse.
<i>Metodo scientifico</i>	Autopoiesi. Prova ed errore.
<i>Etica</i>	Riconoscimento degli interessi collettivi e quelli degli ecosistemi. Equità nell'accesso alle risorse intragenerazionale e intergenerazionale.
<i>Tipo di economia</i>	Economia guidata da strumenti di incentivazione economici (es. pagamento per i servizi ecosistemici, sgravi fiscali).
<i>Strategie di gestione</i>	Crescita economica pilotata e limitata. Gestione regolamentata.

to del principio della perpetuità del bosco, agisce al fine di valorizzare le risorse della Natura, come mezzo idoneo e necessario alla sopravvivenza e alla vita.

L'economia è sostenuta da strumenti di incentivazione e di remunerazione del sistema biologico bosco. La crescita economica è pilotata e limitata da un vincolo insuperabile: il *limite del possibile*.

5. VALORE INTRINSECO E VALORE ECONOMICO DEL BOSCO

L'attuale sistema di mercato non sempre riesce ad assicurare la conservazione delle funzioni ecosistemiche del bosco. Di più: alcune funzioni, quali ad esempio gli aspetti culturali o i cicli biogeochimici del terreno, non sono valutabili in termini finanziari.

Inoltre, risulta difficile effettuare una valutazione intra e intergenerazionale, ovvero prevedere e calcolare gli effetti, talvolta irreversibili, che talune azioni su un determinato ecosistema possono provocare in un altro luogo o in futuro. Bisogna acquisire la consapevolezza che allo stato attuale della conoscenza non è possibile descrivere ciò che non è descrivibile e non è possibile misurare ciò che non è misurabile.

In accordo con PEARCE (1991), pioniera della *green economy*, si deve guardare al *valore economico totale* del bosco – di mercato e non – costituito oltre che dal *valore d'uso diretto e indiretto*, anche dal *valore d'opzione* e dal *valore d'esistenza*, dei quali ormai si è acquisita piena consapevolezza.

I prodotti e alcuni servizi forniti direttamente dal bosco costituiscono i *valori d'uso diretto*. Tra questi si includono il legno, i prodotti diversi dal legno, la ricreazione, ecc. I *valori d'uso indiretto* sono rappresentati dalle funzioni ecologiche indispensabili per il sostegno alle attività economiche delle popolazioni locali e per il benessere sociale. Appartengono a questa categoria la funzione di protezione, la produzione di humus, l'aumento della fertilità del suolo, la qualità dell'acqua, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, ecc.

Il *valore d'opzione* assume grande rilevanza poiché consente di effettuare scelte d'uso in grado di garantire per il futuro la disponibilità dei servizi prima indicati, quando si consideri che il degrado ambientale è in rapido aumento. Il *valore d'esistenza* non ha alcuna connessione con i valori d'uso, si riferisce al *valore intrinseco* del bosco, cioè al desiderio della società che il bosco esista. Rientrano in questa categoria la diversità biologica, gli aspetti storico-culturali connessi alle tradizioni locali, ecc.

Il riconoscimento del valore economico totale del bosco comporta un nuovo approccio mentale verso il bosco che non è più considerato un oggetto che fornisce un utile finanziario in tempi relativamente brevi, ma un *organismo vivente* la cui *anima* si manifesta nella sua unicità e, al tempo stesso, nella sua molteplicità.

Se il bosco ha un'*anima*, quale principio vitale di un qualsiasi sistema vivente, allora dobbiamo concedere dei diritti a tale sistema. Diritti che vanno concessi a tutto ciò che ha «valore in sè» e che, appunto perciò, merita rispetto.

Come già detto, ciò implica un cambiamento culturale, filosofico e scientifico, come ho teorizzato ormai da oltre venti anni, ma che solo recentemente, e lo annoto con soddisfazione, sta interessando anche a livello internazionale molti esperti non solo nel campo dell'ecologia ma anche dell'economia e della politica.

6. I DIRITTI DEL BOSCO E LE NUOVE FRONTIERE

Nel 1995 alla fine di una tavola rotonda sul tema «Il bosco e l'uomo» e dopo un dibattito a dir poco effervescente, su mia proposta fu approvata una mozione che testualmente affermava: «Il bosco è un sistema biologico complesso che svolge un ruolo determinante per il mantenimento della vita sul pianeta. Come tutti i sistemi viventi, il bosco è un'entità che ha 'valore in sé'. Un *soggetto di diritti* che va tutelato, conservato e difeso» (CIANCIO, 1996).

Per la prima volta, almeno in ambito forestale, si poneva all'attenzione del mondo culturale e scientifico un problema di natura etica e giuridica. Di natura etica perché il bosco, oltre alla memoria di segmenti di cultura, costituisce una ricchezza inestimabile da rispettare in quanto fonte di conoscenza e di vita. Di natura giuridica perché, con tale riconoscimento, è necessario definire la figura di chi e come possa e debba svolgere la funzione di referente.

Ancor prima avevo ripetuto più volte che il bosco è un *soggetto di diritti* e l'uomo nei suoi confronti deve agire di conseguenza (CIANCIO, 1994). E con ciò, a dire il vero, mi sono attirato anatemi a non finire anche a livello internazionale. Eppure, i problemi vanno affrontati e possibilmente risolti, sempreché non si voglia restare o, peggio ancora, essere posti al margine, alla periferia del sapere. Infatti, non si deve dimenticare che la questione dei diritti dei sistemi viventi, e quindi anche quelli del bosco, ormai è all'ordine del giorno dei "pensatoi" di tutto il mondo.

A dire il vero, già ITALO CALVINO (1957) aveva affrontato da par suo il problema. Cosimo, il barone rampante, acquista fama tra i *philosophes* (Voltaire, Diderot, ecc.) per certi trattati "politicamente corretti" che scrive su temi come le costituzioni repubblicane e i contratti sociali. Ma uno di questi, dal titolo "*Progetto di Costituzione per Città Repubblicana con Dichiarazione dei Diritti degli Uomini, delle Donne, dei Bambini, degli Animali Domestici e Selvatici, compresi Uccelli Pesci e Insetti, e delle Piante sia d'Alto Fusto sia Ortaggi ed Erbe*", viene ignorato. Eppure, «Era un bellissimo lavoro, che poteva servire d'orientamento a tutti i governanti; invece nessuno lo prese in considerazione e restò lettera morta».

Il trattato di Cosimo, annota ROBERT P. HARRISON (1992), viene ignorato perché il suo tempo è interessato soltanto alla dichiarazione dei diritti dell'uomo – i diritti dei soggetti umani, non degli oggetti o delle specie della natura. Oggi noi siamo testimoni delle conseguenze di queste dichiarazioni unilaterali dei diritti di un'unica specie, incuranti dei diritti naturali di tutte le altre specie. In questo senso il trattato di Cosimo era in anticipo sui suoi tempi – e anche sui nostri, rispetto a tale questione.

Desidero qui ricordare alcuni eventi a dir poco straordinari avvenuti negli ultimi anni. Il 19 settembre 2006 la cittadina di Tamaqua, nella contea di Schuylkill in Pennsylvania, ha approvato una ordinanza rivoluzionaria che ha cambiato radicalmente il concetto di soggetto di diritti giuridici. In pratica, questa ordinanza riconosce alle comunità naturali e agli ecosistemi lo *status* di persona giuridica con propri diritti.

Nel 2008 in Ecuador è stata approvata la nuova costituzione, secondo la quale «la Natura, in cui la vita si riproduce ed esiste, ha il diritto di esistere, persistere, mantenere e rigenerare i suoi cicli, strutture, funzioni e processi evolutivi».

Nel 2010, per la prima volta è stata presentata a un Summit dell'ONU una *Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra* che riconosce che «i diritti di tutti gli esseri della Terra – sia viventi organici e inorganici sia non viventi – sono limitati dai diritti degli altri esseri nella misura necessaria a mantenere l'integrità, l'equilibrio e la salute delle comunità in cui vivono».

Recentemente VANDANA SHIVA (2011), a proposito della Giornata mondiale dell'Ambiente dedicata alle foreste, ha scritto: «Tutti i valori possono derivare dalla vita della foresta, mentre non è vero il contrario. Per questo oggi la sfida è restituire alla foresta la sua centralità. Che significa imparare a conoscerla, rispettarla – anche attraverso la disobbedienza civile contro il consumismo che la danneggia – e infine adottare leggi che riconoscano a Madre Natura i suoi diritti».

Una riflessione è d'obbligo: come spesso accade, in Italia si portano avanti idee nuove, originali e, appunto perciò, ritenute rivoluzionarie, nel mentre dopo alcuni lustri in altri paesi le applicano. Ritengo sia giunta l'ora di far presente alla società civile e all'autorità politica la necessità di operare nell'interesse generale con uno sguardo rivolto al futuro.

7. CONCLUSIONI

L'analisi del lungo, contrastato rapporto fra uomo e bosco evidenzia quanto sia essenziale la tutela delle risorse naturali per lo sviluppo socioeconomico e culturale del Paese. La protezione del suolo, l'uso razionale delle risorse rinnovabili, la conservazione della biodiversità, la tutela del paesaggio, fanno parte di una visione diversa, più vasta e completa dell'ambiente. Ciò comporta un collegamento tra i problemi economici e ambientali con quelli sociali e culturali.

Il bosco è un bene essenziale per la collettività. Ormai, è stata acquisita la consapevolezza che ogni turbativa in contrasto con i delicati e complessi meccanismi che regolano l'equilibrio dinamico dell'ecosistema bosco provoca danni solo parzialmente riassorbibili. E comunque intollerabili.

Negli ultimi lustri si è affermata una cultura dello sviluppo basata sulle tre E: Ecologia, Economia, Etica. In questo quadro, l'impegno deve essere rivolto alla tutela delle risorse naturali e alla difesa del bosco la cui conservazione, oggi più che mai, corrisponde ad un'altissima esigenza di carattere regionale, nazionale, mondiale.

Difendere il bosco spesso vuol dire entrare in conflitto con altri usi e interessi.

La complessità del problema tocca non solo gli aspetti scientifici e tecnici, ma anche la sfera sociale, economica e politica. È indispensabile riconoscere i valori in gioco perché solo così è possibile proporre strategie coerenti con gli obiettivi dichiarati e quindi in grado di ottenere il consenso dei molteplici attori coinvolti.

Un primo passo consiste nel riconoscere che bosco, paesaggio e ambiente non sono la stessa cosa. Il bosco è parte integrante del paesaggio, che a sua volta fa parte dell'ambiente. Le azioni sul bosco si ripercuotono a scala più ampia, così come ogni azione sull'ambiente può avere effetti anche disastrosi sul bosco.

Se è vero, come riporta PEPE (2002), che «Nel nuovo art. 117 della Costituzione, la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema viene riconosciuta come valore di rilevanza costituzionale e quindi come interesse trasversale o orizzontale collegate funzionalmente alle varie materie di competenza statale ed anche regionale», è pur vero che, al momento, l'art. 9 della nostra Costituzione contempla solo la tutela del paesaggio. Ciò, seppure utile e necessario, non è sufficiente a difendere gli ecosistemi forestali, gli esseri viventi e le risorse naturali che ne fanno parte.

Il successo di questo incontro risiederà nella capacità di sostenere e promuovere un quadro giuridico che consideri la centralità degli ecosistemi forestali e riconosca il «valore intrinseco» del bosco. Non si può sacrificare il presente e prospettare il futuro restando ancorati al passato. Di una cosa possiamo essere certi: sopravvivremo se non danneggeremo oltre misura Gaia.

Concludo con un aforisma di PETRONIO – *Satyricon* cap. 44 – che è parte integrante del logo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali «*Serva me, servabo te*».

BIBLIOGRAFIA

- CALVINO I., 1957 – *Il barone rampante*. Einaudi, Torino.
- CIANCIO O., 1981 – *I massimi sistemi in Selvicoltura*. Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali, vol. 30: 115-142.
- CIANCIO O., 1988 – *Il bosco bene di interesse pubblico*. L'Italia Forestale e Montana, 43 (4): 267-270.
- CIANCIO O., 1991 – *La Selvicoltura oggi*. L'Italia Forestale e Montana, 56 (1): 7-20.
- CIANCIO O., 1992 – *La questione forestale italiana: l'orizzonte possibile*. L'Italia Forestale e Montana, 57 (6): 321-339.
- CIANCIO O., 1994 – *I diritti del bosco*. L'Italia Forestale e Montana, 49 (5): 445-445.
- CIANCIO O., 1996 – *Il bosco e l'uomo* (a cura di Orazio Ciancio). Accademia Italiana di Scienze Forestali. Firenze. 335 p.
- CIANCIO O., 1999 – *Gestione forestale e sviluppo sostenibile*. In: Secondo Congresso Nazionale di Selvicoltura. Per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani. Venezia, 24-27 giugno 1998. Vol. 3. Consulta Nazionale per le Foreste ed il Legno; Direzione Generale per le Risorse Forestali, Montane ed Idriche; Accademia Italiana di scienze Forestali, p. 131-187.
- CIANCIO O., 2009 – *Quale selvicoltura nel XXI secolo?* In: Atti del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani; 16-19 ottobre 2008, Taormina. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, p. 3-39.
- CIANCIO O., 2011 – *La selvicoltura sistemica. Aspetti filosofici, epistemologici, metodologici*. L'Italia Forestale e Montana, 66 (3): 181-190.
- CIANCIO O., NOCENTINI S., 1996 – *Il bosco e l'uomo: l'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cultura della complessità. La selvicoltura sistemica e la*

- gestione su basi naturali*. In: Il bosco e l'uomo (a cura di Orazio Ciancio). Firenze, Accademia Italiana di Scienze Forestali, p. 21-115.
- FOREST PRINCIPLES, 1992 – *The UN Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro*. [Non-legally binding Authoritative Statement on Principles for a Global Consensus on the Management, Conservation and Sustainable Development of All Types of Forests].
- HARRISON POGUE R., 1992 – *Forests. The Shadow of Civilization*. University of Chicago Press, 304 p.
- JONAS H., 1990 – *Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Einaudi, Torino, 292 p.
- MALDONADO R., 2011 – *Il Brasile approva la revisione del Codice Forestale*. Articolo pubblicato su “Rinnovabili.it”. On-line: 7 dicembre 2011.
- MEA (MILLENNIUM ECOSYSTEM ASSESSMENT), 2003 – *Ecosystems and Human Well-being: a framework for assessment*. Island Press, 245 p.
- PEARCE D.W., 1991 – *Blueprint 2: Greening the World Economy*. London. Earthscan Publications Ltd.
- PEPE V., 2002 – *Lo sviluppo sostenibile. Tra governo dell'economia e profili costituzionali*. Casa Editrice La Tribuna, Piacenza, 286 p.
- SHIVA V., 2011 – *La democrazia della foresta*. Articolo pubblicato su “la Repubblica” il 3 giugno 2011. Pagina 35, Sezione R2.
- UBERTINI C., 2011 – *Etica forestale*. L'Italia Forestale e Montana, 66 (1): 7-13.